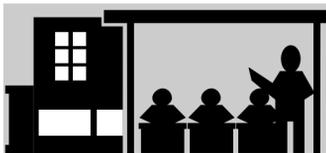


Roma, festa della mamma che lavora

Si svolge il 5 maggio nella sala Moneta presso la sede del ministero delle Pari opportunità la «festa della mamma (e del papà) che lavora» organizzata dal Corriere Lavoro e dal ministero. Oltre alla redazione del giornale partecipano Laura Balbo ministro uscente, Katia Bellillo ministro entrante, Alessandra Mussolini, Maurizio Castro della Zanussi, Raffaella Lorenzini della Bracco.



Ateneo di Trieste, informazioni sul web

L'università di Trieste ha stabilito il potenziamento della distribuzione di informazioni e la loro fruibilità attraverso le reti (Internet e Intranet cittadina e regionale) attivando una serie di prodotti coordinati con lo scopo di spostare sul web i flussi informativi e di servizio. In particolare sarà garantito agli studenti l'accesso veloce da casa ai servizi dell'ateneo e degli altri enti triestini.

in classe

3

Il fatto

Non solo preparazione per la prova di maturità  
Si moltiplicano le iniziative di collaborazione  
fra gli istituti e i professionisti dell'informazione

## Scuola & giornalismo dialogo oltre l'esame di Stato

RENZO SANTELLI \*

C'è una sempre più stretta correlazione tra la scuola ed il giornalismo. Dico subito che questo è un bene se è vero come è vero che in Italia si legge così poco, sia giornali sia libri, da classificarsi buoni ultimi in Europa. Insomma se gli italiani leggono poco e se i giovani non riescono ad invertire questa tendenza forse la colpa non è solo dei nostri giornali che sono fatti male, come qualcuno di continuo va dicendo, ma che forse la scuola è rimasta troppo chiusa in se stessa, troppo lontana dalla reale vita della gente. Intendiamoci, anche gli operatori dell'informazione hanno le loro buone responsabilità, convinti - come sono spesso - che questa professione possa godere di vita propria, autoreferenziale, sganciata dal mondo che li circonda.

La crisi dell'editoria, la diffusa disoccupazione e l'aumento delle aree di precariato, hanno riportato i giornalisti, in un certo senso, con i piedi a terra ed hanno fatto capire ai più come l'informazione debba ritornare tra la gente lanciando ponti, sempre più frequenti, con la realtà. Diciamo francamente: tutti dobbiamo metterci un po' in discussione. Direi, anzi, che dovremmo tutti tornare di nuovo un po' a scuola. Ovviamente questo non basta a capire la disaffezione alla lettura. Bisognerebbe chiamare in causa il ruolo delle famiglie, della televisione, della stessa politica. Ma qualcosa, faticosamente, sta cambiando. Prova ne sia che studi recenti svolti dal Dipartimento di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma hanno messo in risalto come il ruolo della televisione stia diminuendo a favore di Internet. In particolare modo da parte dei giovani che trovano nei nuovi media strumenti più idonei per comunicare ed essere informati rispetto ai più vecchi e tradizionali giornali, riviste, radio e televisioni. Quindi per noi giornalisti non è solo un problema di mezzo di comunicazione. È anche cosa e come lo si comunica.

Quale linguaggio usare con le nuove generazioni, dunque, non è un affare da poco. Proprio perché parlando dalla consapevolezza che il bagaglio di parole più comunemente usate da un giovane non superano le sette, ottocento mentre quelle di un giovane di trenta anni fa superavano le duemila ed oltre, pone un approccio alla definizione del tipo di informazione da inviare completamente diverso. Uno studio fatto sui libri di Enrico Brizzi («Jack Frusciante è uscito dal gruppo» ad esempio), fra le nuove leve degli scrittori italiani, dimostrerebbe, infatti, che sono solo poche centinaia le parole utilizzate nei suoi testi. La contrazione nel linguaggio dei giovani potrebbe essere ancora più sensibile se si considerasse, inoltre, lo sviluppo tumultuoso degli «short messages» che i giovani si lanciano attraverso i telefoni.

E su questo tema c'è già qualcuno che invoca un'indagine di qualche società telefonica per capirne di più. Ma questo ci porterebbe troppo in là nella discussione. Quindi veniamo all'oggi. Quando l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, annunciò la novità dell'introduzione, all'esame di maturità, della prova scritta sotto forma di articolo di giornale devo dire



che rimanemmo perplesși. Ci chiedemmo se una decisione del genere non fosse arrivata troppo repentina senza un adeguato coinvolgimento di professori, studenti e giornalisti. Le domande che ci ponemmo erano sostanzialmente queste. Chi insegna agli studenti a fare un articolo di giornale? I docenti sono in grado di giudicare un testo in forma di articolo? Non è questo un modo surrettizio per far credere, alle ragazze e ai ragazzi impegnati nella prova di maturità, che la professione giornalistica è solo una semplice prova d'esame, che chiunque può essere in grado di affrontare?

Devo dire che alla perplessità subito seguì una analisi più serena e meno preoccupata. Riuscimmo, insomma, a scorgere nella proposta del ministro una seria e importante occasione per portare il giornalismo nel cuore della scuola. In mezzo ai futuri ed auspicabili lettori di domani. È vero, non siamo all'anno zero. Il giornale è da tempo all'interno delle classi, c'è un interessante coinvolgimento di giornalisti, editori e scuola su questo fronte, ma la decisione di far entrare nel vivo dell'insegnamento il giornalismo, sia pure nella sola forma scritta, ci è parso che avesse una valenza assai diversa e corposa della, pur interessante e importante, presenza e lettura dei giornali in classe. Non solo. Contrariamente a quanto si possa credere la categoria degli insegnanti e per la maggior parte ricettiva e desiderosa di aprirsi a forme di collaborazione con altri professionisti. Quella scuola un po' arcigna ed ottusa che nel-

l'immaginario collettivo tutti noi pensavamo di conoscere, in realtà non esiste. In una recente riunione, infatti, al ministero della Pubblica Istruzione per definire l'attività congiunta di giornalisti ed insegnanti in rela-

PALERMO

### Studenti ciceroni di 130 monumenti

Parte venerdì 5, per il sesto anno consecutivo, «Palermo apre le porte»: la scuola adotta un monumento. Promossa dall'assessorato della Pubblica Istruzione del Comune l'iniziativa - dedicata a Falcone, Borsellino e alle altre vittime della mafia - si svilupperà nell'arco dei quattro week-end di maggio e vedrà coinvolti 10.000 studenti siciliani delle scuole di ogni ordine e grado (quest'anno si è aggiunta anche Architettura) che hanno studiato i 130 monumenti: ora li illustreranno, nel ruolo di ciceroni, ai turisti in giro per la città. Informazioni all'assessorato Pubblica Istruzione 091-7404300 o numero verde Comune 800234169.

zione al «saggio breve ed articolo di giornale» (presenti provveditori, insegnanti, ispettori e giornalisti) la sorpresa è stata grande, interessante, ma non del tutto inaspettata. Sappiamo benissimo, infatti, che molti colleghi hanno con la scuola un rapporto continuo e proficuo. Vuoi perché coinvolti come genitori, vuoi perché professionalmente impegnati nelle attività extra scolastiche in molti istituti del nostro Paese. Da questo punto di vista la Fnsi è da tempo impegnata a promuovere sempre più un rapporto stretto tra scuola ed informazione al fine di incentivare la lettura e il confronto critico dei giovani, che è un po' il sale del giornalismo. E la riprova sono le molte iniziative di colleghi che, in varie città d'Italia, svolgono attività scolastica collaterale. Penso al progetto pilota «Reporter» di Napoli che ha fatto da aprripista a nuove ed analoghe iniziative in tutta Italia. Da queste attività sono nate anche iniziative editoriali molto interessanti tutte scaturite all'interno della categoria giornalistica. Voglio solo ricordarne alcune come esempio dell'impegno profuso dalla Fnsi ma, più in generale, della categoria giornalistica: «L'articolo di giornale all'esame di maturità» di Marco Ludovici e Gianfranco Laparelli (Donzelli); «La bussola dell'informazione» di Roberto Seghetti (Franco Angeli) e un manuale per i giovani che è in via di ultimazione da parte dell'Ordine nazionale dei giornalisti e che presto verrà messo in circolazione.

\* Federazione nazionale della stampa italiana

CONTRATTO

## Compenso al vicario del responsabile amministrativo

**T**rattandosi di una assenza inferiore ai venti giorni, la procedura seguita dal preside della tua scuola, per attribuire l'incarico di vicario, è stata corretta. Difatti per l'anno scolastico 99/2000, il CCNI del 31.8.99, non ha modificato nulla rispetto al passato, in materia di sostituzione del responsabile amministrativo. Quindi per le assenze sino a venti giorni, nel caso in cui nessuno abbia accettato di svolgere la funzione di sostituto del responsabile amministrativo, il preside conferisce d'ufficio l'incarico all'assistente amministrativo con maggiore anzianità.

LETTERA DAL PROF

Viceversa, per le assenze superiori ai venti giorni, assume un supplente, come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 59 del 1994.

Tutto questo è stato ribadito anche recentemente dall'interpretazione au-

**■ Nel mese di settembre '99, la responsabile amministrativa è stata assente 10 giorni per malattia. Data la brevità del periodo, il preside non ha assunto un supplente, ma con una circolare interna, ha chiesto la disponibilità a noi assistenti amministrativi ad assumere le funzioni di vicario. Poiché nessuno si è reso disponibile, il preside mi ha conferito l'incarico d'ufficio, in quanto la più «anziana» in servizio. Vorrei chiedervi se la procedura seguita dal capo di istituto è stata corretta e se per i 10 giorni dell'incarico ho diritto ad un compenso aggiuntivo poiché a tutt'oggi nulla mi è stato comunicato in proposito. In caso affermativo, vorrei sapere quale compenso mi spetta e chi dovrà liquidarlo. Cordiali saluti.**

Rosa  
Assistente Amministrativa di Milano

tentica riguardante gli art. 50 e 51 del contratto integrativo sottoscritto tra le parti (organizzazioni sindacali firmatarie del contratto e Ministero) il 27 gennaio 2000.

Per quanto riguarda invece il compenso, l'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro ha apportato significative modifiche rispetto al passato.

Infatti al contrario di quanto avveniva prima (l'indennità di amministrazione/direzione veniva riconosciuta al sostituto solo per periodi superiori a quindici giorni, ma in questo caso era il titolare assente a non percepirla per il corrispondente periodo).

Il contratto integrativo ha stabilito il principio che l'indennità di amministra-

zione, così come avviene per l'indennità di direzione, spetta sia al titolare dell'ufficio, sia a chi lo sostituisce anche per un solo giorno. Quindi in base all'art. 34, comma 3, del Contratto Collettivo nazionale integrativo entrato in vigore il 1/9/99, per i dieci giorni in questione, ti dovranno essere corrisposti 10/30 dell'indennità di amministrazione nella stessa misura attribuita al responsabile amministrativo della tua scuola.

Ovviamente per lo stesso periodo ti verranno detratti i 10/30 del tuo compenso individuale accessorio. Per liquidarti il compenso la scuola dovrà fare esplicita richiesta al Provveditorato per ottenere i fondi come prevede espressamente l'art. 33 del contratto nazionale integrativo.

ANNA MARIA SANTORO  
Centro nazionale CGIL Scuola  
scuolamail@cgilscuola.it

Scuola &amp; Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it  
per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611  
Stampa in fac simile  
Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

